

SEGUIRE GESÙ NEL CUORE DEL MONDO

Dom Roque Paloschi
Vicenza, Sabato 5 ottobre 2019

DIAPOSITIVA 1.

I santi Padri hanno lasciato un interessante insegnamento, espresso in una frase latina che recita: *Theologia ante et retro oculata*. Significa che la teologia ha due occhi: un occhio rivolto al passato, in cui la presenza salvifica di Dio si è rivelata storicamente, nelle Scritture, nei testi primordiali che hanno definito il credo nei Concili, nelle testimonianze dei santi, i dottori, nella tradizione del popolo di Dio. E l'altro occhio rivolto in avanti, al presente, che rileva le sfide che la realtà socio-storica pone e si preoccupa di articolare la fede e la vita, l'amore di Dio con l'amore politico, le speranze umane con le promesse divine.

DIAPOSITIVA 2.

I santi Padri ci hanno insegnato che è necessario articolare questi due sguardi per evitare di vedere la realtà della fede e la realtà umana di oggi in modo strabico. Questi due sguardi ci aiuteranno a percepire le varie dimensioni della Missione come momenti kairologici, specialmente nel contesto del mese straordinario missionario e del Sinodo panamazzonico che affronta il tema: *“Nuovi percorsi per la Chiesa e per un'ecologia integrale”*. L'obiettivo è che possiamo pensare e vivere la sequela di Gesù nella missione che ci affida oggi in questo nostro mondo.

DIAPOSITIVA 3.

1. LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA MISSIONE

L'etimologia della parola “CONTEMPLAZIONE” deriva dal latino *contemplatio* e ha diversi significati, tra cui: l'atto di concentrare a lungo la vista su qualcosa. Nel cristianesimo ortodosso, la contemplazione significa letteralmente *“vedere Dio”* o *“avere una visione di Dio”*. In greco è stato tradotto come *“teoria”*, che significa riflessione, meditazione.

DIAPOSITIVA 4.

La dimensione contemplativa è fondamentale per la missione perché mette tutto al posto giusto. In altre parole, dà al missionario, alla missionaria la capacità di discernere ciò che non appartiene alla missione, che siamo solo collaboratori della “*missio Dei*”: La nostra missione si radica nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa, perché è inerente al Battesimo l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: *“Come il Padre ha mandato Me, anch'io mando voi, pieni di Spirito Santo, per la riconciliazione del mondo”* (Gv 20,19-23; Mt 28, 16-20). La contemplazione è quindi il passo fondamentale per iniziare qualsiasi missione, perché essa è il motore

dell'evangelizzazione.

DIAPOSITIVA 5.

Nella parola contemplazione troviamo tre movimenti: 1. Vedere; 2. Com-patire; e 3. Agire.

1. VEDERE - Secondo la parabola del buon samaritano ci sono tre modi di vedere una situazione (Lc 10,31.32.33). L'evangelista mette al centro un uomo "mezzo morto" e abbiamo poi tre sguardi su di lui. Sono diversi perché rappresentano diversi punti di vista. Di conseguenza, anche gli atteggiamenti non saranno gli stessi. Il sacerdote (Lc 10,31), per la sua funzione rituale, aveva paura di contaminarsi con i moribondi. Lo stesso accadrà al levita (Lc 10, 32) che ha una grande conoscenza del codice di purezza presente nel libro del Levitico. Il loro atteggiamento sarà l'indifferenza: "lo vide e passò oltre" e "vide e proseguì". Il punto di vista del samaritano (Lc 10, 33) è diverso, non lo sguardo della Legge, ma quello del bisognoso, della vita minacciata. Egli si mette al posto dell'uomo mezzo morto, percepisce la sua sofferenza e, per questo, lo aiuta con misericordia. Il suo è, quindi, uno sguardo contemplativo che entra nella realtà e la fa propria.

DIAPOSITIVA 6.

2. COMPATIRE - Sempre nella stessa parabola, oltre alla parola "vedere", abbiamo la parola "prossimo". Nel versetto 33, centro della pericope lucana, troviamo l'azione principale: "*Un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione*". Vedendo e avvicinandosi a quella scena di dolore e sofferenza, il samaritano non è rimasto insensibile, legato a leggi e precetti religiosi, ma, a partire dalle sue viscere, si lancia in un atteggiamento di compassione. È l'atteggiamento più bello di solidarietà verso coloro che soffrono. Il samaritano che ha la compassione come principio guida della sua vita, sa che l'unico e vero Dio, rivelato nella Bibbia, è il Dio che solleva e include nel suo piano di vita coloro che le conseguenze del peccato hanno escluso.

DIAPOSITIVA 7.

La differenza tra Gesù e il dottore della legge sta nel modo di intendere il prossimo. Prossimo per il dottore della legge è l'israelita che osserva la Legge e che, dunque, non è pagano. L'intenzione del dottore della legge è di porre dei limiti alla solidarietà. La sua visione riduce il concetto di prossimo a quelli del suo gruppo di relazione. Gesù, al contrario, pensa che essere "prossimo" sia una questione di atteggiamento: noi ci facciamo prossimi agli altri attraverso le nostre azioni misericordiose. Il Papa ci esorta: "Lascia il conforto e raggiungi le periferie esistenziali". Vivere la compassione come principio (stella) guida della nostra vita.

Questo è l'atteggiamento di Gesù stesso, il buon samaritano dell'umanità.

DIAPOSITIVA 8.

3. AGIRE - Dall'Antico al Nuovo Testamento troviamo diverse manifestazioni di contemplazione della natura e dell'essere umano che portano all'azione in difesa della vita nel suo insieme:

Salmo 8, 4-5: *“Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi? Il figlio dell’uomo perché te ne curi?”.*

Giobbe 12, 7-10: *“⁷Interroga pure le bestie e ti insegneranno, gli uccelli del cielo e ti informeranno; ⁸i rettili della terra e ti istruiranno, i pesci del mare e ti racconteranno. ⁹Chi non sa, fra tutti costoro, che la mano del Signore ha fatto questo? ¹⁰Egli ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio di ogni essere umano.”.*

Mc 6,34: *“Quando Gesù uscì dalla barca, vide una grande moltitudine e ebbe compassione, perché erano come pecore senza pastore”.* Luca 21: 1-2: *“Alzando gli occhi, Gesù vide i ricchi che mettevano offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una povera vedova che depositò due piccole monete”.*

La vera contemplazione, quindi, non ci disconnette dalle realtà che ci circondano, ma ci illumina per agire. Che cos'è una persona contemplativa se non qualcuno che sa riconoscere Dio presente nel cosmo, qualcuno che prega l'oggi del mondo e si lascia muovere dallo Spirito di Dio? Così il contemplativo, dove c'è miseria, lotta per la giustizia; dove c'è la guerra, lotta per la pace; dove la vita è minacciata, la difende. In altre parole: ***“Sia un uomo di Dio, chi annuncia Dio”***. Questi sono i mistici e le mistiche di oggi.

DIAPOSITIVA 9.

2. LA DIMENSIONE DELL'INCARNAZIONE

Questa dimensione deriva dallo sguardo e dall'azione contemplativa che riconosce la presenza di Dio in tutti i popoli e le culture nel qui della storia. La fede cristiana, nella sua determinazione positiva, testimonia un oggi permanente realizzato a favore degli uomini da Dio. Questo “oggi” è chiamato kairologico, e consiste nel testimoniare e proclamare il fatto che Dio, attraverso il suo Figlio Eterno, è intervenuto per liberare la storia dalla sua perversione e condurla alla pienezza della vita e alla sua realizzazione.

DIAPOSITIVA 10.

Il Figlio Eterno si è incarnato nella povertà e nella marginalità, nella debolezza e nella stoltezza, per confondere i forti e i sapienti e “ridurre al nulla le cose che sono” (1Cor 1,28).

Con i suoi atteggiamenti Gesù incarna il Regno e offre un corpo all'amore del Padre. Il suo farsi prossimo agli emarginati dal punto di vista sociale e religioso, non si riduce ad un semplice spirito umanitario, perché storicizza l'atteggiamento amorevole del Padre verso i piccoli e peccatori.

DIAPOSITIVA 11.

Di fronte alla religione, alle leggi e alla tradizione, la prassi di Gesù è liberatrice e non riformista. Gesù sposta il centro di gravità sulla questione dei criteri di salvezza: essa non passa attraverso l'ortodossia, ma attraverso l'ortoprassi. Sottopone la Torah e la teologia dell'AT al criterio dell'amore e al principio della misericordia e libera così la pratica umana dalle strutture generatrici di morte.

La scelta pastorale del Vaticano II di vivere la fede nel mondo, in solidarietà con "le gioie e le angosce degli uomini oggi, specialmente i poveri e tutti coloro che soffrono" (GS 1) e dei vescovi latinoamericani, riuniti a Medellin (1968) ha una base evangelica nelle pratiche significative di Gesù.

DIAPOSITIVA 12.

Medellin lo afferma esplicitamente: *"La Chiesa latinoamericana ha un messaggio per tutti gli uomini di questo continente che hanno fame e sete di giustizia"* (Giustizia, 3). E questi, per la maggior parte, sono i poveri che oggi, più che mai, possono essere identificati con i migranti, gli immigrati, le donne, i neri, gli indigeni, la natura.

La scelta ufficiale della Chiesa Missionaria per il popolo e la sua liberazione è, prima di tutto, evangelica. Ma è anche ideologicamente e politicamente molto importante perché rende chiaro che l'istanza simbolico-religiosa non è necessariamente la legittimazione dell'ordine stabilito; al contrario, diventa un fattore di critica e rottura quando questo ordine opprime il popolo.

DIAPOSITIVA 13.

Questo è il carattere profetico della fede, come diceva Papa San Paolo VI: *"Cosa fa la Chiesa per la liberazione dei poveri? Cerca di suscitare, sempre più, negli animi di numerosi cristiani la generosità perché si dedichino alla liberazione degli altri. Essa dà a questi cristiani "liberatori" un'ispirazione di fede e una motivazione d'amore ... La Chiesa si sforza di inserire sempre la lotta cristiana per la liberazione nel piano globale di salvezza che lei stessa proclama"* (EN 38).

DIAPOSITIVA 14.

La Chiesa si sente inviata a tutti i popoli e diventa universale in quanto assume le cause universali degli uomini, della società e del pianeta. In questa prospettiva, l'universalità è definita dalla missione, intesa come un processo di incarnazione liberatrice, all'interno di un contesto storicamente definito: *"Il dilagante*

secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano" (Messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale delle missioni, ottobre 2019). Nell'incarnare cause universali, anche la Chiesa diventa universale.

Per rimanere fedele al suo Signore, la Chiesa ha spesso dovuto ridefinire la sua missione nella storia, ad esempio: prima del Concilio Vaticano II la Chiesa ha definito la sua universalità a partire dalla fede, e per questo veniva detta una "Chiesa fuori dal mondo". Con il Concilio Vaticano II la Chiesa definisce la sua universalità a partire dall'uomo moderno e viene vista come "Una Chiesa nel mondo". Con la Conferenza di Medellin, la Chiesa latinoamericana ridefinisce la sua universalità dal non-uomo e diventa "Una Chiesa negli Inferi".

DIAPOSITIVA 15.

Oggi, nel contesto di Laudato Sí, del Sinodo per l'Amazzonia, nell'imminente minaccia di una catastrofe ecologica, la Chiesa è chiamata a ridefinire la sua universalità dalla Creazione e diventare una Chiesa interconnessa con il Pianeta. Ogni volta che la Chiesa ridefinisce la sua missione nella storia, ridefinisce anche la concezione della sua universalità.

Senza questa mediazione di incarnazione e inculturazione, l'azione evangelizzatrice sarebbe solo formalità e precetti rituali. Per l'incarnazione di Cristo possiamo tutti considerarci "autoaffermati in Lui" nella nostra cultura. L'incarnazione è senza dubbio la guida ai nuovi cammini di evangelizzazione e i progressi in questi cammini saranno decisivi per il Sinodo panamazzonico.

DIAPOSITIVA 16.

3. LA DIMENSIONE DELLA CONVERSIONE

Il cammino in America Latina e nei Caraibi è stato senza dubbio arricchito dal carisma di Papa Francesco che cerca instancabilmente di risvegliare la Chiesa cattolica verso realtà che sono state a lungo messe da parte. Facendo memoria della missione universale e notando i suoi legami coloniali, Francesco invita tutta la Chiesa a vivere la dimensione della conversione che si esprime in: "conversione pastorale" (EG 25,27,32), "conversione ecologica" (LS 216ss) e "conversione alla sinodalità" e invita pure a sostenere oggi un arduo processo di decolonizzazione.

DIAPOSITIVA 17.

La conversione pastorale ha spostato il centro della Chiesa verso le periferie del mondo, avendo di mira una realtà sociale senza periferia. La conversione ecologica porta al centro del mondo la preoccupazione per la Casa comune, indicando che è

responsabilità di tutti i credenti e non credenti che condividono la stessa casa. E la conversione alla sinodalità va oltre la collegialità che è intesa nella Chiesa cattolica come consenso dottrinale e comunione tra vescovi, e indica il consenso di tutti i battezzati che formano insieme il Popolo di Dio.

DIAPOSITIVA 18.

Tutte e tre le conversioni hanno un solo obiettivo: l'equa condivisione della vita tra tutto ciò che è stato creato e che è dono di Dio, poiché la difesa della terra non ha altro scopo che la difesa della vita e di tutta la sua biodiversità. In questo senso, possiamo dire che il Sinodo pan-amazzonico è stato chiamato come azione primordiale e opzione per la vita delle popolazioni indigene più indifese. A loro riguardo, il Papa ammette che *"probabilmente i popoli originari dell'Amazzonia non sono mai stati così minacciati nei loro territori come lo sono ora"*.

DIAPOSITIVA 19.

In senso ampio, il Sinodo è stato chiamato a localizzare e continuare la "svolta decoloniale" che ha guadagnato slancio con il Vaticano II, ma che era già presente nella Chiesa molto prima, come possiamo vedere nella citazione di Papa Francesco dalla lettera apostolica *Maximum Illud*. Papa Benedetto VX: *"L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse [Benedetto XV](#) ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica [Maximum illud](#) il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale... La missio ad gentes, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani"* (Messaggio Ottobre 2019).

DIAPOSITIVA 20.

Il mandato di Gesù guadagna ulteriore risonanza con l'invito di Francesco ad essere una Chiesa in uscita, non più autoreferenziale: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione." (EG 27). Come ci ricorda Francesco: "Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo". Un motivo in più per una "conversione missionaria" è porre al centro il Regno, l'essere umano, la società, la Terra e il loro futuro. Speriamo davvero che dopo 500 anni di

evangelizzazione la Chiesa abbia di nuovo e sempre il coraggio di stare al fianco dei popoli originali e si sforzi di promuovere spazi di dialogo e rispetto per le loro culture, lingue e spiritualità.

DIAPOSITIVA 21.

Una Chiesa profetica, mistica e militante, coraggiosa e saggia nel proclamare la Buona Novella e nel denunciare le ingiustizie, è una Chiesa radicata nelle sue dimensioni sinodale e missionaria che genera processi di ascolto e processi di discernimento in grado di rispondere alle realtà concrete dei popoli, specialmente dei popoli amazzonici: "Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. [Maximum illud](#))" (Messaggio Ottobre 2019).

DIAPOSITIVA 22.

4. LA DIMENSIONE DELLA PASSIONE

Il nostro mondo è spogliato, colpito e abbandonato, questa è la situazione di molti fratelli e sorelle e questa è la situazione della nostra casa comune.

DIAPOSITIVA 23.

Gesù ci invita ad essere una chiesa samaritana, compassionevole, accogliente, che si prende cura e rafforza la vita. Ci chiede di fare della compassione il nostro principio guida nella vita. Una chiesa samaritana è una chiesa in uscita, una chiesa che, sull'esempio di Colui che si è fatto pane e ha moltiplicato i pani nel deserto, ci manda ad essere moltiplicatori di amore, sensibili verso le persone che soffrono.

DIAPOSITIVA 24.

La prima missione della Chiesa è prendersi cura del Corpo di Cristo che è l'umanità.

Qui vorrei ricordare l'immagine del pellicano eucaristico che è il simbolo del sacrificio e del dono di sé. La leggenda narra che il pellicano, quando non riesce a trovare i pesci per nutrire i suoi piccoli, si taglia il seno per nutrirli con la sua carne e il suo sangue.

San Girolamo commentando il Salmo 102, ha dichiarato: "*Sono come un pellicano del deserto, che si fa un taglio al petto e nutre i suoi figli con il proprio sangue*".

DIAPOSITIVA 25.

Questo simbolo ricorda che l'Eucaristia è Gesù stesso che dà la sua carne e il suo

sangue per nutrirci. Ha dato e dà tutto se stesso, per questo l'Eucaristia e la Passione sono strettamente legate. Così, la vera missione ha queste due caratteristiche: è Eucaristia, pane che nutre, banchetto, festa, ma è anche sacrificio, passione. E tutti coloro che abbracciano questa missione sono chiamati ad essere come il Maestro: pane condiviso.

DIAPOSITIVA 26.

Questo è ciò che fecero i martiri nella storia della chiesa. E questo è ciò che i martiri e le martiri diffusi nel mondo continuano a fare, e questo è ciò che i martiri della terra continuano a fare in tutta l'Amazzonia: dare tutto, persino la vita stessa. La nostra missione nelle popolazioni indigene ci introduce sempre nei conflitti strutturali della nostra società. Tra il 2018 e il 2019, quanti furono assassinati in Brasile! Il professor Marcondes Namblá Xokleng, ucciso a bastonate nello stato di Santa Catarina; Il professor Daniel Kabinxana Tapirapé, lapidato a morte nel Mato Grosso; la distruzione causata da un incendio doloso della base di protezione nella terra indigena di Karipuna in Rondônia; lo sfratto extragiudiziale con pratiche di tortura contro le famiglie del popolo Kaingang nel Rio Grande do Sul; i discorsi razzisti e l'incitamento all'odio che si sono moltiplicati in molti contesti, compresi nelle parole di funzionari pubblici; i diritti costituzionali che vengono sistematicamente negati e smantellati; gli incendi criminali, le invasioni, le persecuzioni, le calunnie... Sono molte, le croci!

DIAPOSITIVA 27.

Gesù fa appello alla nostra compassione per coloro che sono caduti nei cammini del mondo e richiedono la nostra solidarietà. Una delle caratteristiche del Buon Pastore è che non si vergogna della carne. Non si vergogna dell'umanità ferita, perché lui stesso è un guaritore ferito. Pertanto, non ha paura di toccare la carne ferita del nostro popolo. Ci chiede di farci prossimi e superare ogni indifferenza verso i dolori dei fratelli e delle sorelle. Ci chiede di superare la logica dominante che dice che se ti fermi a prenderti cura di uno sconosciuto mezzo morto, come l'uomo caduto sul sentiero della parabola del buon samaritano, ti esponi a perdere i tuoi piani, la tua tranquillità, il tuo tempo, il tuo olio, il tuo vino e le tue monete.

DIAPOSITIVA 28.

La logica samaritana si contrappone alla logica neoliberista, dove il tempo è denaro. Mostra che non è solo il tempo che dovrebbe essere al servizio degli altri, ma anche i beni, tutto è al servizio della vita. La logica samaritana mostra che l'oggi kairologico deve essere vissuto all'interno dell'oggi cronologico. I poveri ci

interpellano e si aspettano che strutturiamo il tempo come tempo di Dio e per i fratelli e le sorelle, in modo da realizzare qui e adesso il disegno di Dio nella storia, costruendo un mondo di giustizia, pace e gioia.

DIAPOSITIVA 29.

Per l'America Latina cristianizzata, Missione significa memoria di un passato coloniale ancora vicino e di un progetto di liberazione in corso. Il compito del Sinodo consiste nel collaborare alla costruzione di un mondo in grado di rompere con le strutture che sacrificano la vita e con le mentalità di colonizzazione, per costruire invece reti di solidarietà e interculturalità. Sappiamo che la passione, la croce, la sofferenza sono parte integrante della missione. Non abbiamo paura! Guardiamo al Crocifisso. Gesù non ha avuto paura delle sue ferite. Esse sono diventate cicatrici che confermano la sua identità di Risorto. Possano anche le ferite della Chiesa essere ferite di chi ha portato a termine la missione e si è lasciato configurare al Crocifisso-risuscitato.

DIAPOSITIVA 30.

5. DIMENSIONE DELLA RISURREZIONE

La Chiesa nasce dalla croce e la risurrezione conferma il felice destino della vita, nonostante le minacce che la circondano nella storia attuale. La Pasqua di Gesù rompe gli stretti confini del mondo, delle religioni e delle culture e ci chiama a crescere nel rispetto della dignità dell'uomo, della donna e della Creazione, verso una conversione sempre più completa.

DIAPOSITIVA 31.

Anche il cosmo, a causa dell'Incarnazione della Parola, della sua Passione e Resurrezione, è chiamato a una realizzazione assoluta: "*La creazione, in ardente attesa, brama la rivelazione dei figli di Dio*" (Rom 8,19ss). La creazione è stata toccata e santificata dalla realtà divina, dalla quale fioriscono i semi della Parola in tutte le forme di vita come manifestazione del Regno di Dio.

DIAPOSITIVA 32

" La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra" (Messaggio Ottobre 2019). Non percorre questo cammino solo chi non è disposto ad abbandonare la zona di conforto, le tradizioni morte, il passato sterile, e non vuole aprirsi al nuovo e sforzarsi di costruirlo. Chi si è bloccato sulle posizioni raggiunte non percepisce i cambiamenti e non è in grado di incantarsi e di sognare nuovi

orizzonti: *"vai e anche tu fai lo stesso"* (Lc 10,37). Questa è quindi la parola della evangelizzazione.

DIAPOSITIVA 33.

È tempo dei testimoni, e dei maestri che diventano testimoni (EN 14). L'apostolo Paolo afferma che siamo il corpo di Cristo (1Cor 12,27ss; Col 1,18ss). Morti e risorti con e nel Risorto, nel mondo siamo la sua voce per confortare gli afflitti, i suoi piedi per incontrare coloro che sono stranieri e soli, le sue mani per portare il pane agli affamati, l'acqua per gli assetati, per guarire gli ammalati, vestire i nudi, abbracciare gli imprigionati e sollevare quelli che sono a terra (cfr. Mt 25,35ss).

La provvidenziale coincidenza del Mese Missionario Straordinario con la celebrazione del Sinodo pan-amazzonico mostra che la missione che ci è stata affidata da Gesù con il dono del suo Spirito rimane attuale e necessaria.

DIAPOSITIVA 34.

I cammini che conducono alla dimensione della risurrezione inducono la Chiesa a tornare nella "Galilea" amazzonica e ad imparare dai suoi popoli a vivere la sobrietà evangelica, la gioia e la speranza.

DIAPOSITIVA 35.

Essere una Chiesa in uscita, come ci invita Papa Francesco: "Una Chiesa che non si alza, che non cammina, si ammala nel piccolo mondo dei pettegolezzi, delle cose senza orizzonti. Chi evangelizza lo fa ascoltando le preoccupazioni della gente e sempre con gioia" (Omelia di papa Francesco a Santa Marta, 4 maggio 2017).

Il Sinodo panamazzonico sarà per la Chiesa in Brasile e per la Chiesa universale una grande opportunità di diventare generatrici di speranza, a partire dall'Amazzonia, nell'unità dello Spirito Santo, per la luce del mondo.

DIAPOSITIVA 36.

Siamo tutti chiamati ad entrare, con il cuore aperto, in questo nuovo cammino ecclesiale. "Sarete miei testimoni fino ai confini della terra" (At 1,8), dice il Signore. Battezzati e inviati a essere, nel cuore del mondo, piccoli vangeli viventi, presenza del Risorto, unendo le nostre mani alla ricerca di nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale.

DIAPOSITIVA 37.

A Maria, Nostra Signora Cabocla, Madre di Gesù Curumim, Regina dell'Amazzonia, affidiamo la missione della Chiesa. E possano i santi patroni della Missione: San Francesco Saverio, Santa Teresina del Bambino Gesù e i santi martiri della terra intercedere per tutti noi.